

Valbisagno, patto col sindaco "Rivogliamo il tram"

di Donatella Alfonso



IL TRAM non si chiama desiderio, ma Valbisagno. E riparte da una strapiena sala della Coop di piazzale Bligny, quando Marta Vincenzi dice forte e chiaro: "la scelta del Comune per questa vallata è un trasporto sostenibile ben raccordato. E l'opzione è il tram, con tutte le garanzie di sicurezza che attendiamo dagli studi sulla revisione del piano di bacino". Si spellano le mani, indistintamente, pro e anti busvia (anche se il vicesindaco Paolo Pissarello dirà poi che questo termine non è mai uscito da Tursi),

vengono le lacrime agli occhi a Marco Libertini, autista Amt che ha lanciato su Facebook il gruppo "Un tram per la Valbisagno" e che insieme a Italia Nostra e agli appassionati tecnici delle associazioni Metrogenova e Utenti del Trasporto ha organizzato l'incontro. E sul tranvai, come tutti lo chiamano, concordano anche Franck-Olivier Rossignolle, ad di Amt e Transdev Italia ("Aspettiamo con impazienza una risposta sul piano di bacino, perché può cambiare totalmente il progetto. Ci dicano che cosa fare, i nostri tecnici sono già in movimento, perché Transdev è stata creata proprio sulla reintroduzione del tram") e Rosa Vagge, leader dei comitati anti-busvia: "Questo è un progetto che oserei dire meraviglioso. Se tutti i 60 mila abitanti della Valbisagno fossero qui ora, ne uscirebbero felici". Abbozza Enrico Musso, senatore pdl e sostenitore del people mover: "Anche io avevo appoggiato il tram ho cambiato proposta perché ho visto che non facevate nulla. Disponibile, se questa è la scelta, ad appoggiarlo. ma ricordiamoci che soldi ce ne sono pochi". In realtà 80 milioni di euro sono stati stanziati per la metropolitana e devono essere destinati dal Cipe, ricorda a margine il deputato pd Mario Tullo: "Sta ai parlamentari liguri muoversi sul Cipe per vigilare che i soldi non spariscano". Prova del nove a fine mese: il 28 maggio in Provincia i tecnici spiegheranno com'è la situazione del Bisagno, e come ci si può lavorare.

Un tram che può essere di stile "classico", cioè esclusivamente su ferro, o anche su gomma, una scelta che potrebbe essere più agevole per la Valbisagno perché impone minori lavori di installazione; e ipotesi diverse di tracciato, esclusivamente lungo il corso del Bisagno e rigorosamente in sponda destra, o anche "traversante" con una prima parte da Brignole a Marassi e poi l'attraversamento del Bisagno e la corsa su fino a Prato. Quale delle due la migliore? Chissà, l'opzione gomma sembra piacere di più perché più versatile. Ma non è più il caso di tornare a dividersi su una scelta o l'altra: spetterà ai tecnici e agli amministratori decidere, una volta che l'intesa è stata trovata. Ed è proprio la Vagge a ricordare che il cambio di rotta è arrivato dopo la discesa in campo di Claudio Burlando, che aveva promesso di andare a vedere di persona, e così ha fatto dopo le elezioni, aprendo poi la strada alla revisione del piano di bacino e quindi al rifacimento e allargamento degli argini. "Ma non potevate chiederglielo voi?" si rivolge ironica agli amministratori. E' anche vero, come sottolineano in molti, che proprio dai comitati "contro" è nata la sollecitazione a riprendere in mano l'ipotesi di un diverso sistema di trasporto pubblico: e soprattutto di una diversa sistemazione urbanistica che permetta di non penalizzare troppo residenti e

commercianti di via Piacenza. Anche se, avvertono sia Libertini che i proponenti del progetto, da Luigi Piccardo e Claudio Bellini di Metrogenova a Claudio Brignole del sito www.cityrailways.it e Fiorenzo Pampolini dell'Utp, va chiarito subito che i disagi ci saranno, perchè il cantiere bisognerà realizzarlo, e che qualche parcheggio in meno dovrà esserci. Ma tutto, riprende Marta Vincenzi, si può fare discutendo con la gente, in un vero, nuovo dibattito pubblico che però rispetto a quello sulla Gronda ha già saltato almeno un passaggio: visto che siamo tutti d'accordo sul tram. non c'è più da metterlo a confronto con gli altri sistemi - men che meno con l'odiato bus in sede propria - che vengono illustrati durante la mattinata.

Vince il tram, insomma, tra il plauso di Italia Nostra e altri movimenti, compresi gli Amici di Beppe Grillo e Legambiente. E fa bene Giordano Bruschi, memoria storica della Valbisagno e dei comitati, a ricordare che la proposta era partita proprio dalla gente e dal municipio vent'anni fa; e che ci vogliono impegni scritti per la messa in sicurezza di argini e torrente, ma anche che in Valbisagno la rinnovata intesa dei comitati non può che far bene: così com'era stato per far chiudere la Volpara o impedire il viadotto dell'alta velocità sulle Gavette. Mettendo in chiaro con i cittadini l'impatto, le necessità di chi vive sulla collina e non si può limitare ad avere solo un trasporto di fondovalle, i parcheggi da spostare e garantire. Insomma, il riordino e quindi il rilancio di una vallata da dove nel 1938, come racconta una cartolina mostrata sul maxischermo, in mezz'oretta si poteva arrivare a De Ferrari col tram. Settant'anni dopo, una velocità da sogno, in molte mattine.

(15 maggio 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA